

# I focolai della Parola

Gli Atti degli Apostoli  
Quinto incontro, martedì 27 novembre 2018

## Capitolo 2

E' diviso in tre parti distinte:

a-L'effusione dello Spirito ( oggetto del precedente incontro )

b-Il discorso di Pietro ( oggetto del precedente incontro )

c-La descrizione della Chiesa nascente ( oggetto del presente incontro )

### c La descrizione della Chiesa nascente

#### **Inquadramento**

Negli Atti, quando si parla della comunità cristiana, si usa sempre il termine greco *ekklesia*, cioè convocazione, assemblea di popolo, richiamandosi sia al concetto di popolo di Dio dell'Antico Testamento, sia all'esperienza delle città greche.

Il concetto di Chiesa come popolo di Dio, ripreso e valorizzato dal Concilio Vaticano II, ha le sue radici proprio negli Atti ed è uno dei pilastri portanti di tutta la narrazione. Lo Spirito Santo è il protagonista; l'annuncio del Vangelo è lo scopo fondamentale; la Chiesa, Corpo di Cristo, è il segno e lo strumento attuativo del progetto di Dio.

Più che i singoli personaggi, il protagonista umano degli Atti è la Chiesa, le varie comunità che vivono e diffondono il Vangelo, con grandi idealità e slanci missionari, ma anche con debolezze, paure e meschinità.

Gli Atti sono veramente il Vangelo dello Spirito e della Chiesa, del nuovo popolo di Dio nato dalla morte e risurrezione di Cristo, inviato nel mondo per essere testimone, con la parola e con la vita, del dono di grazia e di salvezza promesso a tutti gli uomini.

Luca sottolinea delle tematiche particolari, che riguardano la vita della Chiesa e l'ideale al quale la vuole richiamare, con la tecnica letteraria dei sommari, che collegano le varie parti del libro e vengono poi ripresi con dei racconti che ne ampliano o correggono il significato. Due di questi sommari (2,42- 47; 4,32-35) sono stati il cavallo di battaglia, durante e dopo il Concilio, per un radicale rinnovamento della Chiesa cattolica, nonché la fonte ispiratrice di tutti i grandi movimenti di riforma nella storia del cristianesimo. I sommari sulla vita della comunità di Gerusalemme descrivono, in maniera succinta e

generalizzata, il tentativo di quella Chiesa di riproporre l'esperienza concreta di cassa comune vissuta da Gesù con i discepoli negli anni della sua missione di maestro itinerante lungo le strade della Palestina. Quell'esperienza voleva essere anche un tentativo di attuare il Giubileo proclamato da Gesù nella sua terra e rifiutato dai capi religiosi.

L'attesa imminente della fine del mondo (e la presenza in Israele di altri gruppi religiosi che praticavano la cassa comune) rendeva più plausibile e aggregante la scelta (rivelatasi poi fonte di grossi problemi per quella Chiesa e presto abbandonata). Descrivendo negli Atti quell'esperienza ormai finita da decenni, Luca non vuole riproporla in quella forma alle Chiese degli anni 90, ma vuole, attraverso di essa, tracciare le linee fondamentali di una comunità cristiana, alle quali tutte le Chiese sono chiamate ad ispirarsi nelle loro scelte. L'esperienza storica della comunità di Gerusalemme è idealizzata e proposta come modello per le Chiese di ogni tempo. Così è sempre stata sentita ed è riproposta anche a noi oggi.

I sommi propongono quattro pilastri fondamentali per la vita di una comunità cristiana:

- ascolto della Parola;
- comunione fraterna;
- frazione del pane;
- preghiera quotidiana.

La proposta di vita cristiana è introdotta sempre dal riferimento alla perseveranza ed è seguita dalla stima del popolo, che faceva aumentare il numero dei credenti.

## Leggiamo il testo

<sup>42</sup>Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. <sup>43</sup>Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. <sup>44</sup>Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; <sup>45</sup>vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. <sup>46</sup>Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, <sup>47</sup>lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati."

## Per aiutare la comprensione

-La *didachè* ( ascolto della Parola ). Dopo il primo annuncio fatto dagli apostoli a tutti, c'è l'approfondimento dei contenuti con quelle persone che hanno creduto e sono entrate nella comunità. Questo approfondimento avviene attraverso la testimonianza di chi aveva vissuto con Gesù e ne aveva ascoltato le parole e visto i segni. L'approfondimento passa anche attraverso la rilettura del Primo Testamento alla luce di Cristo e della vita delle comunità. Il servizio della Parola è l'impegno prioritario degli Apostoli, di Paolo, di Apollos, di Filippo, di tutti i responsabili delle comunità (come ricordato nell'elezione dei diaconi, nelle raccomandazioni di Paolo ai suoi collaboratori e nel discorso ai presbiteri di Efeso).

Il primo pilastro di una comunità cristiana è la priorità e l'assiduità nell'ascolto della Parola di Dio a livello personale, comunitario, liturgico, di catechesi, di studio, di alimento spirituale per la vita, di verifica e ispirazione delle scelte. E' uno dei grandi doni fatti alla Chiesa dal Concilio ed è la base per il suo costante rinnovamento e per l'impegno di rievangelizzazione che si sta proponendo per il futuro.

-La *fractio panis* ( frazione del pane ). Gesto rituale del pasto ebraico, ora designa il pasto istituito da Gesù durante l'Ultima Cena per commemorare la Pasqua. Si celebra a casa, in piccole comunità, durante un pasto fraterno in un clima di gioia e di semplicità. Era il gesto abituale compiuto dal *paterfamilias* all'inizio di ogni pasto comune ed era accompagnato dalla preghiera di ringraziamento a Dio per i beni ricevuti in dono. Qui è strettamente legato al ricordo della Cena di Gesù con gli apostoli prima di morire e al gesto che, durante il pasto comune nelle case dei primi cristiani, faceva memoria della presenza del Signore nella comunità.

Qui si innesta il problema delle nostre liturgie eucaristiche e del loro rinnovamento, portato avanti con forza dal Concilio. Alcuni problemi sono comunque insiti nel rituale stesso e nella ripetitività ed estraneità di molti simboli alla nostra conoscenza esplicita, mentre altri (come il monopolio del celebrante e la passività dei fedeli, il clima di pesantezza e distacco dalla vita, il ritualismo meccanico e le prediche moralistiche ) dipendono dalle scelte e dal cammino delle comunità e dei loro responsabili.

Alcuni momenti particolari, ed alcune esperienze in piccoli gruppi, fanno intuire come potrebbe essere una "frazione del pane" che nasca dalla vita delle persone, celebri Cristo e il suo mistero di morte e risurrezione, rilanci alla costruzione di una vita di fraternità e di testimonianza.

## Leggiamo il testo

<sup>32</sup>La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. <sup>33</sup>Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. <sup>34</sup>Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto <sup>35</sup>e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

<sup>36</sup>Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, <sup>37</sup>padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

## Per aiutare la comprensione

- La *koinonia* ( comunione e carità fraterna ), la comunione fraterna, indica quel rapporto di profonda unione spirituale fra i credenti che è fondato sulla fede in Cristo e sull'adesione ad uno stesso ideale di vita: la sequela di Gesù di Nazaret. Uno dei segni tangibili di questa unione spirituale è la comunione dei beni materiali, il superamento del concetto di proprietà privata - pilastro intoccabile dell'economia di mercato, ma fonte di cupidigia e di violenze - per creare uguaglianza fra tutti gli uomini e solidarietà verso i più poveri. La fede non è una scelta individuale e solo spirituale, ma deve trasformare, secondo il progetto del Vangelo, tutta la realtà e i rapporti fra le persone.

Anche oggi ci sono molte testimonianze e scelte di condivisione da parte di credenti e di gruppi, ma restano molte contraddizioni. Il richiamo alla Chiesa dei poveri risuonato nel Concilio, la scelta preferenziale dei poveri proveniente dalle Chiese dell'America Latina, il ripartire dagli ultimi e dalle periferie esistenziali come luogo di incontro del Signore, l'impegno per la giustizia e la pace proclamati nel Giubileo del 2000, sono in grado di interrogarci e di essere motore della vita comunitaria? Li sentiamo come pilastro essenziale della vita e della testimonianza della Chiesa nel nostro tempo? Le scelte cambiano, ma l'ispirazione ideale e l'impegno concreto sono sempre quelli della prima comunità: la fede in Cristo è una forza che trasforma la vita e i rapporti tra le persone, anche nella sfera economica e sociale!

- *La preghiera*. Il termine è al plurale, si riferisce ai tre appuntamenti di preghiera nel Tempio: mattina, mezzogiorno e sera. Gli apostoli e gli altri credenti continuano ad andare al tempio per la preghiera. Si crea un ritmo orante tra il Tempio, che è ancora frequentato in continuità con la fede ebraica, e le case, dove si celebra la frazione del pane e dove l'identità cristiana continuerà a crescere attraverso la celebrazione dell'Eucaristia. La preghiera praticata è la preghiera dei Salmi, che accompagnava la giornata del pio ebreo, precedeva e seguiva tutte le scelte e gli avvenimenti importanti della vita. Era una preghiera di lode, di ringraziamento, di intercessione, di supplica, di richiesta di perdono, di invocazione dell'aiuto di Dio nelle prove. E' la preghiera di cui Luca ci ha lasciato moltissime testimonianze nel suo Vangelo e negli Atti. E' un filo sottile, ma costante, che lega tutti gli avvenimenti e il cammino della Chiesa. La preghiera quotidiana e nelle varie circostanze della vita (oltre all'Eucarestia settimanale) immerge il credente nel clima della fede e della presenza di Dio, che avvolge e accompagna la vita di ogni persona.

La secolarizzazione e il ritmo frenetico della vita moderna hanno cancellato quasi completamente questa sensibilità e questo stile di vita scandito dai ritmi della preghiera. L'abitudine alla celebrazione quotidiana dell'Eucarestia ha fatto perdere ancora di più il valore della preghiera personale e comunitaria guidata dai Salmi.

# Quali alimenti per la Chiesa di oggi?

## Dall'omelia di Papa Francesco durante la messa allo stadio di Bologna, 1 Ottobre 2017

Vorrei lasciarvi, a conclusione di questa giornata, tre punti di riferimento, tre "P".

La prima è la **Parola**, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità.

La seconda è il **Pane**, il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia. È nell'Eucaristia che si incontra la Chiesa: non nelle chiacchiere e nelle cronache, ma qui, nel Corpo di Cristo condiviso da gente peccatrice e bisognosa, che però si sente amata e allora desidera amare. Da qui si parte e ci si ritrova ogni volta, questo è l'inizio irrinunciabile del nostro essere Chiesa. Lo proclama "ad alta voce" il Congresso Eucaristico: la Chiesa si raduna così, nasce e vive attorno all'Eucaristia, con Gesù presente e vivo da adorare, ricevere e donare ogni giorno.

Infine, la terza P: i **poveri**. Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole, e poveri di Dio. In tutti loro troviamo Gesù, perché Gesù nel mondo ha seguito la via della povertà, dell'annientamento, come dice san Paolo nella seconda Lettura: «Gesù svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7) Dall'Eucaristia ai poveri, andiamo a incontrare Gesù. Avete riprodotto la scritta che il Card. Lercaro amava vedere incisa sull'altare: «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?».

Ci farà bene ricordarlo sempre. La Parola, il Pane, i poveri: chiediamo la grazia di non dimenticare mai questi alimenti-base, che sostengono il nostro cammino.

## Per un approfondimento

### Il Giubileo di Gesù

Da Vangelo di Luca ( LC 4, 14-21 )

<sup>14</sup>*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.* <sup>15</sup>*Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

<sup>16</sup>*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.* <sup>17</sup>*Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

<sup>18</sup>*Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,*

<sup>19</sup>*a proclamare l'anno di grazia del Signore ( Lev 25, 10-13 ).*

<sup>20</sup>*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.* <sup>21</sup>*Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*